



MOZIONE

OGGETTO: In merito al sostegno ai centri antiviolenza.

Il Consiglio Comunale

Vista la convenzione del Consiglio d'Europa firmata a Istanbul l'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;

Vista la legge 27 giugno 2013, n. 77 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica fatta ad Istanbul 11 maggio 2011);

Vista il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119;

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) e, in particolare, l'articolo 59;

Vista la legge regionale 16 novembre 2007, n. 59 (Norme contro la violenza di genere);

Vista la deliberazione della Giunta regionale, 8 marzo 2010, n. 291 (Linee guida regionali sulla violenza di genere);

Vista, infine, la deliberazione della Giunta regionale 1 dicembre 2014, n. 1083 (DPCM 24 luglio 2014, recante ripartizione alle Regioni delle risorse afferenti al Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2013-2014 di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013.

Individuazione criteri di utilizzo risorse e modalità di riparto delle risorse assegnate alla Regione Toscana);

Considerato che:

- con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, sia nella vita privata (Convenzione di Istanbul, articolo 3);

- la normativa regionale mira a sostenere l'attività nel campo della prevenzione, del contrasto e dell'uscita dalla violenza, favorendo la costituzione e il potenziamento delle reti locali antiviolenza, anche al fine di garantire il coinvolgimento degli attori istituzionali pubblici e privati in una logica di sussidiarietà;

- la Regione Toscana, in merito alle politiche di genere e alla violenza contro le donne, ha già dimostrato la propria sensibilità attivando importanti misure tra le quali è opportuno ricordare l'istituzione della Commissione regionale per le pari opportunità, nonché il percorso denominato "Codice Rosa" destinato proprio a chi, trovandosi in una condizione di particolare fragilità, può diventare vittima di violenza o discriminazione sessuale.

Rilevato che:

- il fenomeno della violenza sulle donne risulta essere in costante crescita e che l'accesso alle reti anti violenza in Toscana ha consentito una diffusione più ampia della consapevolezza sui possibili percorsi da intraprendere e sulla possibilità di trovare sostegno;

- in Italia, servizi specializzati, meglio conosciuti come "centri antiviolenza" (CAV), sono nati grazie alla grande attenzione al tema della violenza di genere, gli stessi sono stati riconosciuti nell'ambito delle politiche di genere europee e molti centri hanno maturato esperienza pluriennale anche grazie all'impiego di personale femminile altamente specializzato consentendo l'attivazione di servizi capillari sul territorio, ad esempio creando le "case rifugio" (strutture di ospitalità fortemente specializzate).

Ritenuto opportuno che:

- lo Stato debba garantire protezione da ogni forma di violenza, pubblica e privata, offrendo servizi alle donne vittime di violenza, risulta necessario un maggiore impiego di fondi destinati alla formazione di personale e alla gestione di servizi dedicati;

- siano ulteriormente definite le linee guida volte a specificare le caratteristiche e i requisiti dei CAV presenti in Toscana e le metodiche di mappatura attuate dagli enti territoriali che li ospitano;

- siano esercitate puntuali funzioni di controllo da parte degli organi preposti circa il rispetto dei requisiti base dei CAV.

Preso comunque atto ed apprezzato il lavoro svolto con lodevole impegno dai CAV, finalizzato tra l'altro a contrastare ogni forma di violenza di genere ed a realizzare attività e corsi di formazione per volontari riguardo alle tematiche "differenze di genere" e "violenza su donne e minori";

**Impegna
la Seconda Commissione consiliare permanente**

a provvedere ad analizzare l'attuale stato e la dotazione di case rifugio al fine di valutarne l'adequazione ed eventualmente a proporre alla Giunta regionale un impegno specifico per colmare eventuali carenze;

Impegna il Sindaco e la Giunta

ad assicurare una migliore conoscibilità degli stessi CAV operanti sul territorio, nonché una pronta accessibilità da parte dell'utenza;

a rafforzare le funzioni di controllo, con particolare attenzione al permanere dei requisiti, con il coinvolgimento consultivo obbligatorio di esperte di tutti i coordinamenti toscani, tenendo conto anche dei protocolli dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI);

a privilegiare l'accesso dell'utenza presso le case rifugio gestite dai CAV ricorrendo all'utilizzo di altre strutture di accoglienza solo nei casi in cui ciò sia assolutamente necessario;

a richiedere alla Regione Toscana di dedicare ulteriori risorse ai CAV al fine di garantire il potenziamento delle reti poste in essere tra tutti i settori di intervento per un fattivo contrasto alla violenza di genere attraverso procedure omogenee.